

FESTA DEL LAVORO



La festa fu indetta a Parigi il 20 luglio del 1889

PERCHÉ IL 1° MAGGIO?

Fino a metà del 1800 i lavoratori non avevano diritti: lavoravano anche 16 ore al giorno, in pessime condizioni, e spesso morivano sul luogo di lavoro.

Il 1° maggio 1886 fu indetto uno sciopero generale in tutti gli Stati Uniti per ridurre la giornata lavorativa a 8 ore.

La protesta durò 3 giorni e culminò, il 4 maggio, col massacro di Haymarket: una vera e propria battaglia in cui morirono 11 persone.

Quindi il 1° maggio è il ricordo di quella manifestazione operaia repressa nel sangue.

San Giuseppe, *Lavoratore*

Nel Vangelo S. Giuseppe viene chiamato fabbro. Quando i Nazareni udirono Gesù insegnare nella loro sinagoga, dissero di lui: «Non è Egli il figlio del legnaiolo?». E altra volta con stupore e disprezzo: «Non è costui il falegname?».

Nessun dubbio quindi che S. Giuseppe non fosse un operaio vero, un lavoratore, un uomo di fatica. Si ritiene che sia stato falegname, e all'occasione anche fabbro, carpentiere, carradore. Maneggiava la pialla, la scure, la sega, il martello. Così tutti i giorni, dal mattino alla sera, per tutta la vita, faticando, sudando, consumando le forze.

Forse non tutti sanno che Papa Giovanni XXIII nel salire al soglio pontificio aveva accarezzato l'idea di farsi chiamare Giuseppe, tanta era la devozione che lo legava al santo falegname di Nazareth.

Come giustamente ha osservato Vittorio Messori, "lo starsene celato ed emergere solo pian piano con il tempo sembra far parte dello straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza". Il Nuovo Testamento non attribuisce a san Giuseppe neppure una parola. Quando comincia la vita pubblica di Gesù, egli è probabilmente già scomparso (alle nozze di Cana, infatti, non è menzionato), ma noi non sappiamo né dove né quando sia morto; non conosciamo la sua tomba, mentre ci è nota quella di Abramo che è più vecchia di secoli. Il Vangelo gli conferisce l'appellativo di Giusto. Nel linguaggio biblico è detto "giusto" chi ama lo spirito e la lettera della Legge, come espressione della volontà di Dio. Giuseppe discende dalla casa di David, di lui sappiamo che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e certa iconografia ce lo presentano, secondo il cliché del "buon vecchio Giuseppe" che prese in sposa la Vergine di Nazareth per fare da padre putativo al Figlio di Dio. Al contrario, egli era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria. Con lei si fidanzò secondo gli usi e i costumi del suo tempo. Il fidanzamento per gli ebrei equivaleva al matrimonio, durava un anno e non dava luogo a coabitazione né a vita coniugale tra i due; alla fine si teneva la festa durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa del fidanzato ed iniziava così la vita coniugale.

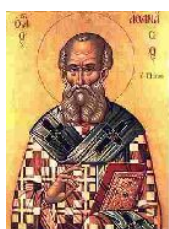


Lunedì

01

Martedì

02



SANT' ATANASIO
DOTTORE DELLA
CHIESA

Questo Padre e Dottore della Chiesa è il più celebre dei vescovi alessandrini e il più intrepido difensore della fede nicena contro l'eresia di Ario. Costui, siccome faceva del Verbo un essere di una sostanza diversa da quella del Padre e un semplice intermediario tra Dio e il mondo, praticamente negava il mistero della SS. Trinità.

Egli meritò a buon diritto il titolo di "**grande**" per l'indomabile fermezza di carattere dimostrata contro gli ariani e la potenza imperiale, sovente ad essi eccessivamente ligia. A ragione fu detto che in lui, "padre dell'ortodossia", combatteva tutta la Chiesa.

Mercoledì

03



SANTI
FILIPPO
E
GIACOMO
IL MINORE

APOSTOLI

Le loro reliquie si trovano nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma

FILIPPO è appena citato nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca.

Filippo, pescatore di Betsaida, in Galilea, fu fra i primi ad essere chiamato da Gesù vicino a sé; conosciamo la sua immediata risposta alla chiamata di Gesù dall'entusiasmo con il quale comunica subito l'incontro a Natanaele: "Vieni e vedi", così lo invita, rispondendo alla sua incredula reazione (Gv 1, 43 ss.). **GIACOMO**, figlio di Alfeo, è detto il Minore per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo (e fratello di Giovanni) detto il Maggiore e da secoli venerato a Santiago a Compostela.

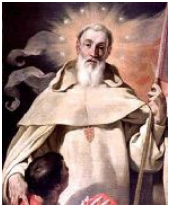
Nella Prima lettera ai Corinzi, Paolo dice che Gesù, dopo la risurrezione "apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli". Lo chiamano "Giusto" per l'integrità severa della sua vita. Incontra Paolo, già duro persecutore dei cristiani e ora convertito: e lo accoglie con amicizia insieme a Pietro e Giovanni.

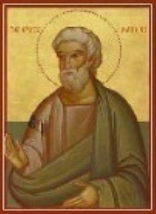
Giov

04

SAN
CIRIACO DI
GERUSALEMME

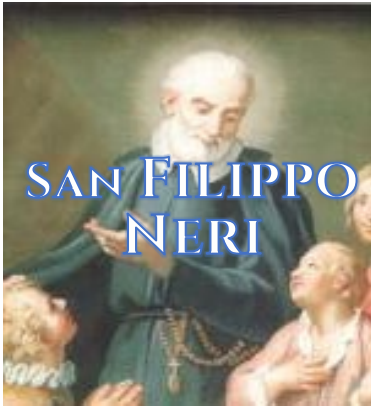
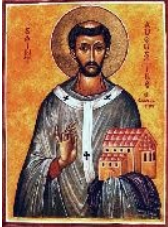
Vescovo e martire. dotto ebreo di nome Giuda; si fece poi cristiano (chiamandosi Ciriaco) dopo aver visto dissepellire nella zona del Calvario quella che fu ritenuta la vera Croce di Gesù.

Venerdì	05	 NOSTRA SIGNORA DELL'EUROPA	nel 1949, venne affidato ad una commissione il compito di progettare la bandiera dell'Europa: Il colore dell'Europa sarebbe stato il blu con 12 stelle, uguali e disposte a cerchio. il giorno 8 dicembre (festa dell'Immacolata) fu adottata dai ministri del Consiglio d'Europa. Ci auguriamo che Maria continui ad essere la protettrice del nostro continente anche in questa nuova fase di guerra, ma sia di pace, di giustizia, di verità, di fraternità e di solidarietà.
Sabato	06	 SAN PIETRO NOLASCO	Era di nobile famiglia e, a Barcellona, commosso dalla condizione degli schiavi dei Mori, ne riscattò centinaia con il proprio denaro, coinvolgendo in quest'opera molte altre persone. Aiutato anche da re Giacomo I e dal vescovo di Barcellona, fondò poi l'Ordine di santa Maria della Misericordia o della Mercede che aveva come scopo la liberazione e la redenzione degli schiavi. Adottò la regola agostiniana con un quarto voto, quello di offrirsi prigionieri al posto di un cristiano in pericolo d'apostasia. Così, ad Algeri, dove venivano tradotti coloro che erano catturati dai Saraceni durante le scorrerie, fu Pietro stesso ad offrirsi come ostaggio, soffrendo torture e prigionia. L'Ordine da lui fondato, dopo un secolo di vita, aveva già liberato 26.000 prigionieri.
Domenica	07	V DOMENICA  DI PASQUA	Il vangelo di oggi è uno stralcio di un discorso molto lungo che Gesù fa nel vangelo di Gv durante l'ultima cena. Giuda scappa e i discepoli, sono in preda alla paura e al terrore. Sentono che sta per succedere qualcosa di terribile, di irreparabile e si sentono persi. Pietro inizia a dirgli: "Signore, dove vai?" (13,36). Tommaso dice: "Signore non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" (14,5). Filippo: "Mostraci il Padre e ci basta" (14,8). Sono cuori pieni di paura. Il verbo greco tarasso=turbare indica una profonda agitazione: è la tempesta. E' per questo che si pongono molte domande: "Che ne sarà di noi? Cosa ci accadrà? Dove andremo a finire? Finirà tutto? E tutto quello che c'è stato? Ci siamo sbagliati a credere in Gesù?". I discepoli vorrebbero delle certezze: "Dicci la strada... dicci come fare... dacci regole chiare... dicci dove andare, cosa fare, cosa essere, e noi lo faremo... facci vedere Dio e non avremo più dubbi... (14,5,8)". In questa situazione Gesù risponde: "Non abbiate paura. Abbiate fiducia in me e in Dio" (14,1). Non so a voi, ma a me - oggi - queste parole allargano il cuore. Lui non ci chiede di essere sempre all'altezza di tutto: pronti, competenti e combattivi. Lui non ci pesa in base a quanto rendiamo o produciamo. Lui non valuta i nostri risultati come un professore arcigno e pignolo. Lui ci chiede di stare nella pace. Gesù li rassicura: "Abbiate fede in me, ci rivedremo, state tranquilli. Ma volete vi lasci proprio adesso? State tranquilli, abbiate fede! Vi ho mai traditi? Vi ho mai lasciati? Chi si ama non lo si perde mai per sempre. Questo è l'amore! L'amore è la fiducia certa e sperimentata. <i>Paolo De Martino (Omelia del 10-05-2020)</i>
Lunedì	08	 BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI	SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE DEL SANTO ROSARIO DI POMPEI La devozione alla Vergine del Rosario nella cittadina di Pompei risale all'arrivo, come amministratore dei beni della contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco, dell'avvocato Bartolo Longo, tornato alla fede dopo un lungo periodo di crisi. Per offrire un riscatto civile e morale a popolazioni abbandonate da secoli nella loro miseria, decise di propagare la preghiera del Rosario. Ricevette in dono un quadro raffigurante la Madonna in trono con Gesù Bambino sulle ginocchia, in atto di consegnare la corona del Rosario a santa Caterina da Siena e a san Domenico di Guzman. Il dipinto si trova nel Santuario, dove sono annesse numerose opere caritative, tutte ideate da Bartolo Longo, che la Chiesa onora come Beato dal 1980. L'8 maggio e la prima domenica di ottobre viene solennemente recitata la Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei, composta dallo stesso Beato Bartolo Longo.

Martedì	09		SANT' ISAIA	Profeta. figlio di Amos e parente del re Manasse, discendeva dalla casa reale di Davide. Visse circa ottocento anni prima di Cristo. Le profezie di Isaia iniziano nel 740 a.C. circa, sotto il regno di Ozia: il profeta vede la caduta di Israele in un periodo storico che coincide con l'avanzata dell'impero assiro verso ovest. Il suo libro di profezie è diviso in 66 capitoli in cui parla anche della venuta del Liberatore descrivendone la nascita e le opere, fino alla Passione e alla morte.
Mercoledì	10		SAN GIOVANNI D'AVILA	Sacerdote e Dottore della Chiesa. Giovanni d'Avila visse nel secolo XVI. Profondo conoscitore delle Sacre Scritture, era dotato di ardente spirito missionario. Seppe penetrare con singolare profondità i misteri della Redenzione operata da Cristo per l'umanità. Uomo di Dio, univa la preghiera costante all'azione apostolica. Si dedicò alla predicazione e all'incremento della pratica dei Sacramenti, concentrando il suo impegno nel migliorare la formazione dei candidati al sacerdozio, dei religiosi e dei laici, in vista di una feconda riforma della Chiesa. Proficua la sua collaborazioni con grandi santi spagnoli suoi contemporanei quali Ignazio di Loyola, Francesco Borgia, Pietro d'Alcantara e Teresa d'Avila. Beatificato nel 1894 e canonizzato nel 1970, Papa Benedetto XVI lo ha proclamato "Dottore della Chiesa" il 7 ottobre 2012
Giovedì	11		BEATE 10 MARTIRI SUORE DI SANTA ELISABETTA <i>(Maria Paschalis Jahn e compagne)</i>	Dieci Suore di Santa Elisabetta, congregazione nata nel 1842 in Slesia per l'assistenza di malati e poveri, furono uccise da soldati russi nel corso dell'occupazione della Polonia, tra febbraio e marzo 1945. Non tutte riuscirono a preservare la loro verginità, ma lottarono ugualmente per la dignità propria e delle persone a loro affidate. Solo per dieci sorelle fu possibile reperire la documentazione necessaria, ma altre vennero uccise nello stesso periodo e in quella che ebbe i caratteri di un'autentica persecuzione. A capo del gruppo fu posta suor Maria Paschalis Jahn, la più giovane al momento della morte, nonché quella di cui si era conservata meglio la memoria. Le dieci suore furono beatificate l'11 giugno 2022 nella cattedrale di San Giovanni Battista a Breslavia, sotto il pontificato di papa Francesco. La loro memoria liturgica ricorre l'11 maggio, giorno della nascita al Cielo di suor Maria Paschalis.
Venerdì	12		SANTI NEREO E ACHILLEO E PANCRAZIO	Benché ricordati tutti e tre al 12 maggio, il loro culto è stato sempre separato. La storia di san Pancrazio, morto in giovane età sotto Diocleziano, è stata arricchita di tanti elementi leggendari dalla sua tardiva «Passio» che è ben difficile isolare le reali vicende storiche di questo che è stato uno dei santi più popolari non solo a Roma e in Italia, ma anche all'estero: è patrono dei Giovani di Azione Cattolica. A lui sono stati dedicati chiese e monasteri: quello di Roma venne fondato da san Gregorio Magno. Il suo sepolcro si trova a Roma nel cimitero di Ottavilla al secondo miglio della via Aurelia, dove Papa Simmaco costruì una basilica in suo onore.
Sabato	13	BEATA VERGINE MARIA DI FATIMA 		Il 13 maggio si celebrano le apparizioni della Vergine Maria a Fatima, in Portogallo nel 1917. A tre pastorelli, Lucia de Jesus, Francesco e Giacinta Marto, la Madonna apparve per sei volte: lasciò loro un messaggio per tutta l'umanità, centrato soprattutto sulla penitenza e sulla devozione al suo Cuore Immacolato. Tutti e tre i pastorelli avevano visto la Signora, ma solo Lucia la sentì parlare. Giacinta, invece, la vide e udì, ma non parlò con lei. Infine Francesco la vide senza percepire la sua voce. Avvenne così anche nelle apparizioni successive. Nel 1916, fra aprile ed ottobre, i tre bambini furono testimoni di un fenomeno prodigioso: apparve loro un angelo sfavillante di luce, che si qualificò come l'Angelo della Pace e che li invitò alla preghiera. Queste apparizioni, classificate come il "Ciclo Angelico", furono in tutto tre: due alla "Loca do Cabeço" e una volta al pozzo nell'orto della casa paterna di Lucia. Il 13 ottobre 1917 il giornalista e libero pensatore Avelino de Almeida, direttore del giornale di Lisbona «O Século», descrisse il prodigio del sole nell'edizione del mattino di lunedì 15 ottobre 1917: "L'astro sembra una placca d'argento opaco ed è possibile fissarlo senza il minimo sforzo. Non scalda, non acceca. Si direbbe che sia in fase di eclissi. Ma ecco il sole tremò, il sole ebbe movimenti bruschi, non mai visti e contro tutte le leggi cosmiche; – il sole ballò – secondo la tipica espressione dei contadini... Quando tutto ciò finì, gli abiti di tutti prima bagnati dall'insistente pioggia, erano perfettamente asciutti. Fu quindi evidente che alla Cova da Iria la Madonna era veramente apparsa e si era manifestata con un miracolo visto dai presenti stupiti e terrorizzati. Il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leiria dichiarò degne di fede le visioni dei tre bambini, autorizzando il culto alla Madonna di Fatima. Sul luogo delle apparizioni è sorto un santuario, che comprende la Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima, dove sono venerati i resti mortali dei tre veggenti. 
Domenica	14		SAN MATTIA APOSTOLO	Di Mattia si parla nel primo capitolo degli Atti degli apostoli, quando viene chiamato a ricomporre il numero di dodici, sostituendo Giuda Iscariota. Viene scelto con un sorteggio, attraverso il quale la preferenze divina cade su di lui. Dopo Pentecoste, Mattia inizia a predicare, ma non si hanno più notizie su di lui. La tradizione ha tramandato l'immagine di un uomo anziano con in mano un'alabarda, simbolo del suo martirio. Ma non c'è evidenza storica di morte violenta. Così come non è certo che sia morto a Gerusalemme e che le reliquie siano state poi portate da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, a Treviri, dove sono venerate. <i>(Avvenire)</i>

Domenica	14	VI° DOMENICA  DI PASQUA (ANNO A)		L'uomo vive d'amore dal suo primo respiro fino all'ultimo. Amato, si sente protetto ed accettato. Amando, sente di appartenere e trova un senso ad offrirsi. Poiché l'amore non può restare chiuso nel suo cuore; esso pervade il quotidiano. L'amore che si porta all'uomo spinge ad impegnarsi. L'amore che si porta a Dio si manifesta nella considerazione che si ha dei suoi comandamenti. Si manifesta anche nella giustizia, nel rispetto della vita, nell'azione per la riconciliazione dei popoli e per la pace. Le conseguenze dell'amore che si porta a Dio possono prendere l'aspetto di un lavoro, perfino di una lotta. Lavoro e lotta sembrano spesso esigere troppo dall'uomo e superare le sue forze. Egli vede le sue debolezze ed ha voglia di rinunciare, ma quando lavoro e lotta sono le conseguenze dell'amore, conferiscono all'esistenza un respiro profondo, mettono la vita in un contesto più vasto e la rendono importante tanto sulla terra quanto in cielo. Noi ci chiediamo spesso: che cosa rimarrà del nostro mondo? È vero che crediamo di poter vivere e risuscitare grazie all'amore di Dio, con tutto ciò che è esistito grazie a questo amore che non si è accontentato di restare sentimento: contatti, relazioni, avvenimenti, cose. Quando risusciteremo, tutto un mondo risusciterà con noi, un mondo fatto di amore responsabile. Sarà magnifico: una "terra nuova", che abbiamo il diritto di chiamare anche un "cielo nuovo".
Lunedì	15		SANT' ISIDORO AGRICOLTORE LAICO	Nacque a Madrid intorno al 1070/1080 e lasciò giovanissimo la casa paterna per essere impiegato come contadino. Grazie al suo impegno i campi, che fino allora rendevano poco, diedero molto frutto. Nonostante lavorasse duramente la terra, partecipava ogni giorno all'Eucaristia e dedicava molto spazio alla preghiera, tanto che alcuni colleghi invidiosi lo accusarono, peraltro ingiustamente, di togliere ore al lavoro. Quando Madrid fu conquistata dagli Almoravidi si rifugiò a Torrelaguna dove sposò la giovane Maria. Un matrimonio che fu sempre contraddistinto dalla grande attenzione verso i più poveri, con cui condividevano il poco che possedevano. Nessuno si allontanava da Isidoro senza aver ricevuto qualcosa. Morì il 15 maggio 1130. Venne canonizzato il 12 marzo 1622 da Papa Gregorio XV. Le sue spoglie sono conservate nella chiesa madrilenza di Sant'Andrea.
Martedì	16		SAN POSSIDIO	Il ricordo di S. Possidio resta unito, sia come religioso che come vescovo, a quello di s. Agostino, della cui eredità monastica è il maggiore rappresentante. Possidio fu il primo biografo di Agostino. Per difendere i diritti della Chiesa africana si recò per ben due volte in Italia. Con Agostino partecipò ai Concili d' Africa, figurando anche, nella famosa riunione avvenuta a Cartagine nel 411 tra cattolici e donatisti, tra i sei prescelti dai 266 vescovi cattolici, per parlare a nome di tutti. S. Possidio muore verso il 437.
Mercoledì	17		SAN PIETRO LIU WENYUAN	Il primo annuncio del Vangelo in Cina avvenne nel V secolo. In epoca moderna, grazie all'invio di missionari come Matteo Ricci, molti cinesi si avvicinarono al cristianesimo, sia nelle classi alte sia in mezzo al popolo, senza mai rinnegare le proprie origini e la propria cultura d'appartenenza. Dove si evangelizza, però, non tarda ad arrivare il martirio. Padre Francesco Fernández de Capillas, domenicano ucciso nel 1648, è considerato il protomartire della Cina.
Giovedì	18		SAN FELICE DA CANTALICE	Felice Porro nacque a Cantalice (Rieti), nel 1515; giovanissimo si trasferì a Cittaducale dove prestò servizio nella famiglia Picchi come pastore e contadino. Nel 1544 decise di farsi Cappuccino. Dopo il Noviziato a Fiuggi, nel 1545 emise i voti nel convento di San Giovanni Campano. Quindi sostò per poco più di due anni nei conventi di Tivoli e di Viterbo-Palanzana per poi trasferirsi nel convento romano di San Bonaventura (Santa Croce dei Lucchesi sotto il Quirinale), dove nei rimanenti quarant'anni fu questuante per i suoi confratelli. Ebbe temperamento mistico, dormiva appena due o tre ore e il resto della notte lo trascorreva in preghiera. Per le strade di Roma assisteva ammalati e poveri: devotissimo a Maria era chiamato «frate Deo gratias» per il suo abituale saluto. Venne canonizzato da Clemente XI nel 1712
Venerdì	19		SAN CELESTINO V EREMITA E PAPA	(Papa dal 29/08/1294 al 13/12/1294). Pietro da Morrone, sacerdote, condusse vita eremitica. Diede vita all'Ordine dei "Fratelli dello Spirito Santo". Eletto papa quasi ottantenne, dopo due anni di conclave, prese il nome di Celestino V e, uomo santo e pio, si trovò di fronte ad interessi politici ed economici e a ingerenze anche di Carlo d'Angiò. Accortosi delle manovre legate alla sua persona, rinunziò alla carica, morendo poco dopo in isolamento coatto nel castello di Fumone. Giudicato severamente da Dante come "<i>colui che per villade fece il gran rifiuto</i>", oggi si parla di lui come di un uomo di straordinaria fede e forza d'animo, esempio eroico di umiltà e di buon senso.
Sabato	20		SAN BERNARDINO DA SIENA	Fu allevato a Siena da due zie. Vesfì l'abito francescano e divenne uno dei principali propugnatori della riforma dei francescani osservanti. Banditore della devozione al santo nome di Gesù, ne faceva incidere il monogramma «YHS» su tavolette di legno, che dava a baciare al pubblico al termine delle prediche. Stenografati con un metodo di sua invenzione da un discepolo, i discorsi in volgare di Bernardino sono giunte fino a noi. Aveva parole durissime per quanti «<i>rinnegano Iddio per un capo d'aglio</i>» e per «<i>le belve dalle zanne lunghe che rodono le ossa del povero</i>». Anche dopo la sua morte, nel 1444, Bernardino continuò la sua opera di pacificazione. Causa le lotte tra le opposte fazioni dell'Aquila, il corpo morto dentro la bara versò sangue e il flusso si arrestò soltanto quando i cittadini si ripacificarono.

Domenica	21	 ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)	Il Signore risorto è ritornato nella Galilea pagana. È qui che egli aveva cominciato ad annunciare la conversione e il Vangelo del Regno (cf. Mt 4,15.17.23). È qui, in questo luogo di frontiera, che egli aveva dato appuntamento ai suoi discepoli, che si erano dispersi quando egli, il pastore, era stato ferito (cf. Mt 28,8-10). È ritornato sui luoghi dell'inizio, per dare loro la pienezza: il Risorto è la luce decisiva che rischiara tutti coloro che camminano nelle tenebre e nell'ombra della morte. Egli ha convocato i discepoli - in numero di undici - su una montagna, come all'inizio li aveva condotti sulla montagna, quando parlò loro per annunciare la via della felicità del regno dei cieli (cf. Mt 5,1). Dio ha anche convocato il popolo ai piedi del Sinai quando ha voluto fare di lui la sua "ekklesia" (cf. Es 19). Il Risorto è su questa montagna in Galilea, che simboleggia l'incontro tra il cielo e la terra, dichiarandosi, solennemente, come colui che ha ricevuto tutta l'autorità nei cieli e sulla terra (cf. Mt 28,18). Da questa montagna egli invia i discepoli - e in loro, e con loro, noi tutti che li seguiamo lungo la storia - a convocare la Chiesa per riunirla dai quattro punti cardinali del mondo nel regno; nessuno è escluso dalla parola e dalla partecipazione alla vita della famiglia divina: la comunione del battesimo con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (cf. Mt 28,19-20). Oggi noi, come gli undici discepoli sulla montagna, lo adoriamo e riaffermiamo la nostra obbedienza al suo comando missionario. Egli sembra assente ma è in realtà sempre presente tra di noi (cf. Mt 28,20). È per questo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Madre: per essere l'Emmanuele, il Dio con noi (cf. Mt 1,23), fino alla fine del mondo.
Lunedì	22	 SANTA RITA DA CASCIA	Nacque a Roccaporena (Cascia) verso il 1380. Fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di buona volontà ma di carattere violento. Dopo l'assassinio del marito e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia. Visse per quarant'anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita si ritrova sulla fronte la ferita di una spina della corona del Crocifisso che persiste fino alla morte, per 15 anni. Nell'inverno che precede la sua morte Rita, malata e costretta a letto, chiede a una cugina di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. È il mese di gennaio, la donna l'asseconda, pensandola nel delirio della malattia, ma trova, stupefatta, la rosa e i fichi e li porta a Cascia. Per Rita sono segno della bontà di Dio che ha accolto in cielo i suoi due figli e il marito. Morì il 22 maggio 1457. Invocata come taumaturga di grazie, il suo corpo si venera nel santuario di Cascia, meta di continui pellegrinaggi. E' invocata come santa del perdono e paciera di Cristo. Rita ha il titolo di "santa dei casi impossibili", cioè di quei casi clinici o di vita, per cui non ci sono più speranze e che con la sua intercessione, tante volte miracolosamente si sono risolti.
Martedì	23	 SANT' EUTIZIO DI NORCIA	Insieme a san Fiorenzo, il monaco Eutizio condusse vita solitaria nei pressi di Norcia. Fu poi eletto abate della splendida abbazia in val Castoriana, alle pendici dei Monti Sibillini, di cui non era stato il fondatore, ma che porta il suo nome. Essa risalirebbe ai primi tempi dell'invasione ostrogota, cioè dopo il 487. Nel Medioevo fu centro benedettino importantissimo. In un codice della sua biblioteca è contenuto un importante testo latino-volgare delle origini della lingua italiana, la Confessione di Norcia (XI sec.). Eutizio scomparve prima di Fiorenzo, la cui morte risale al 540. (Avvenire)

Mercoledì 24	BEATA VERGINE MARIA AUSILIATRICE 	"<i>Auxilium Christianorum</i>"; '<i>Aiuto dei Cristiani</i>' è il bel titolo che è stato dato alla Vergine Maria in ogni tempo e così viene invocata anche nelle litanie a Lei dedicate dette anche Lauretane perché recitate inizialmente a Loreto Il culto pur continuando nei secoli successivi, ebbe degli alti e bassi, finché nell'Ottocento due grandi figure della santità cattolica, per strade diverse, ravvivarono la devozione per la Madonna del Rosario con il beato Bartolo Longo a Pompei e per la Madonna Ausiliatrice con s. Giovanni Bosco a Torino. Il grande sacerdote, apostolo della gioventù, fece erigere in soli tre anni nel 1868, la basilica di Maria Ausiliatrice nella cittadella salesiana di Valdocco - Torino; sotto la Sua materna protezione pose gli Istituti religiosi da lui fondati e ormai sparsi in tutto il mondo: la Congregazione di S. Francesco di Sales, sacerdoti chiamati normalmente 'Salesiani di don Bosco'; le 'Figlie di Maria Ausiliatrice' suore fondate con la collaborazione di s. Maria Domenica Mazzarello e per ultimi i 'Cooperatori Salesiani' per laici e sacerdoti che intendono vivere lo spirito di 'Don Bosco', come è generalmente chiamato. Le Congregazioni sono così numerose, che si vede con gratitudine la benevola protezione di Maria Ausiliatrice nella diffusione di tante opere assistenziali ed a favore della gioventù. Ormai la Madonna Ausiliatrice è divenuta la 'Madonna di Don Bosco' essa è inscindibile dalla grande Famiglia Salesiana, che ha dato alla Chiesa una schiera di santi, beati, venerabili e servi di Dio; tutti figli che si sono affidati all'aiuto della più dolce e potente delle madri.
Giovedì 25	 SAN BEDA DETTO IL VENERABILE	Fu seguace di San Benedetto Biscop e di S. Ceolfrido, dedicandosi solo alla preghiera, allo studio e all'insegnamento del monastero di Jarrow. Fu anche amanuense e il Codex Amiatinus, uno dei più preziosi e antichi codici della Volgata, conservato nella biblioteca Laurenziana di Firenze, sarebbe stato eseguito sotto la sua guida. Della sua vasta produzione letteraria restano opere esegetiche, ascetiche, scientifiche e storiche. Tra queste c'è L'Historia Ecclesiastica Gentis Anglorum, un monumento letterario universalmente riconosciuto da cui emerge la Romanità (universalità) della Chiesa. Studioso di tempra eccezionale e gran lavoratore, ha lasciato nei suoi scritti l'impronta del suo spirito umile sincero, del suo discernimento sicuro e della sua saggezza
Venerdì 26	 SAN FILIPPO NERI	Nel 1538 Filippo Neri cominciò a lavorare fra i giovani della città e fondò una confraternita di laici che si incontravano per adorare Dio e per dare aiuto ai pellegrini e ai convalescenti, e che gradualmente diedero vita al grande ospizio della Trinità. Filippo passava molto tempo in preghiera, specialmente di notte e nella catacomba di san Sebastiano, dove nel 1544 sperimentò un'estasi di amore divino che si crede abbia lasciato un effetto fisico permanente sul suo cuore. Nel 1551 Filippo Neri fu ordinato prete e andò a vivere nel convitto ecclesiastico di san Girolamo, dove presto si fece un nome come confessore; gli fu attribuito il dono di saper leggere nei cuori. Ma la sua occupazione principale era ancora il lavoro tra i giovani. San Filippo era assistito da altri giovani chierici, e nel 1575 li aveva organizzati nella Congregazione dell'Oratorio; costruì una nuova chiesa, la Chiesa Nuova, a santa Maria "in Vallicella". Diventò famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo, a qualunque ceto appartenessero, fu incalcolabile.
Sabato 27	 SANT' AGOSTINO DI CANTERBURY	Abate benedettino a Roma, fu inviato da San Gregorio Magno ad evangelizzare l'Inghilterra. Qui Etelberto, re di Kent che aveva sposato la cattolica Berta, si convertì e concesse ad Agostino di predicare in piena libertà. Nel Natale successivo al suo arrivo in Inghilterra, più di diecimila Sassoni ricevettero il battesimo. Il Papa inviò altri missionari e nominò arcivescovo e primate d'Inghilterra Agostino, che cercò di riunire la Chiesa bretone a quella sassone senza riuscirci perché troppo forte era il rancore dei bretoni contro gli invasori sassoni. Suo merito però è stato quello di aver convertito quasi tutto il regno di Kent.

DOMENICA DI PENTECOSTE



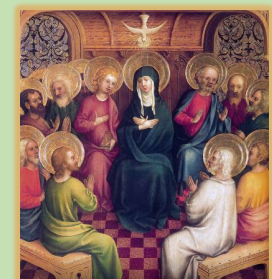
Luca negli "Atti degli Apostoli" specifica che Gesù dopo la sua passione, si mostrò agli undici apostoli rimasti, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del Regno di Dio.

San Paolo negli stessi 'Atti' (13, 31) dice che il Signore si fece vedere dai suoi per "molti giorni".

L'Ascensione secondo Luca, avvenne sul Monte degli Ulivi, quando Gesù con gli Apostoli ai quali era apparso, si avviava verso Betania, dopo aver ripetuto le sue promesse e invocato su di loro la protezione e l'assistenza divina, ed elevandosi verso il cielo (Atti, I-II).

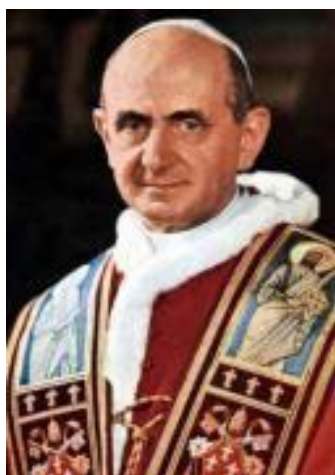
Il monte Oliveto, da cui Gesù salì al Cielo, fu abbellito da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino con una bella basilica; verso la fine del secolo IV, la ricca matrona Poemenia edificò un'altra grande basilica, ricca di mosaici e marmi pregiati, sul tipo del Pantheon di Roma, nel luogo preciso dell'Ascensione segnato al centro da una piccola rotonda.

Poi nelle alterne vicende che videro nei secoli contrapposti Musulmani e Cristiani, Arabi e Crociati, le basiliche furono distrutte; nel 1920-27 per voto del mondo cattolico, sui resti degli scavi fu eretto un grandioso tempio al Sacro Cuore, mentre l'edicola rotonda della chiesa di Poemenia, divenne dal secolo XVI una piccola moschea ottagonale.



SAN PAOLO VI

GIOVANNI BATTISTA
MONTINI
PAPA



(Papa dal 30/06/1963 al 06/08/1978).

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia), compì gli studi fino alla licenza ginnasiale presso il collegio "Arici" dei padri Gesuiti a Brescia, per lunghi periodi come alunno esterno, causa la salute delicata. Ottenne la licenza liceale come privatista presso il Liceo classico statale "Arnaldo da Brescia". Avvertita la vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario di Brescia, e seguì i corsi come esterno: fu ordinato sacerdote nella cattedrale bresciana il 29 maggio 1920. Indirizzato alla carriera diplomatica, ebbe numerosi incarichi di rilievo nella Curia Romana e fu assistente ecclesiastico degli universitari cattolici italiani. Diventato arcivescovo di Milano, compì il suo ingresso solenne il 6 gennaio 1955, impegnandosi ad ascoltare la società che cambiava e indicandole Dio come unico riferimento. Fu creato cardinale dal Papa san Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. Eletto Papa col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963, dichiarò immediatamente di voler portare avanti il Concilio Ecumenico Vaticano II. Alla sua conclusione, cominciò quindi a metterne in opera le deliberazioni con grande coraggio, in mezzo a ostacoli di ogni segno. In particolare pubblicò il rinnovato Messale Romano. Fu importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa. Scrisse sette encicliche e compì nove viaggi apostolici fuori dall'Italia. L'ultimo periodo della sua vita fu segnato dalla contestazione ecclesiale, cui reagì con forza e carità, e dall'uccisione del suo amico, l'onorevole Aldo Moro. Morì nella residenza pontificia di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. È stato beatificato da papa Francesco il 19 ottobre 2014. Lo stesso Pontefice lo ha canonizzato il 14 ottobre 2018. Col Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 25 gennaio 2019, la memoria liturgica di papa Montini è stata inserita nel calendario Romano Generale al 29 maggio, giorno della sua ordinazione sacerdotale. Nel calendario della diocesi di Milano, invece, cade il 30 maggio, anniversario della sua Prima Messa. I suoi resti mortali sono venerati nelle Grotte Vaticane sotto la Basilica di San Pietro a Roma.

BEATA VERGINE MARIA MADRE DELLA CHIESA



Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980).

Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

Martedì	30		SANTA GIOVANNA D'ARCO VERGINE Figlia di contadini, analfabeta, lasciò giovanissima la casa paterna per seguire il volere di Dio, rivelatole da voci misteriose, secondo il quale avrebbe dovuto liberare la Francia dagli Inglesi. Presentatasi alla corte di Carlo VII, ottenne dal re di poter cavalcare alla testa di un'armata e, incoraggiando le truppe con la sua ispirata presenza, riuscì a liberare Orleans e a riportare la vittoria di Patay. Lasciata sola per la diffidenza della corte e del re, Giovanna non poté condurre a termine, secondo il suo progetto, la lotta contro gli Anglo-Borgognoni; fu dapprima ferita alle porte di Parigi e nel 1430, mentre marciava verso Compiègne, fatta prigioniera dai Borgognoni, che la cedettero agli Inglesi. Tradotta a Rouen davanti a un tribunale di ecclesiastici, dopo estenuanti interrogatori fu condannata per eresia ed arsa viva. Fu riabilitata nel 1456. Nella Basilica di San Pietro in Vaticano Giovanna venne beatificata dal papa Sant Pio X il 18 aprile 1909 e poi canonizzata il 16 maggio 1920 da papa Benedetto XV. Le venne riconosciuto il titolo di vergine, ma non quello di martire.
Mercoledì	31	VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA 	Dopo l'annuncio dell'Angelo, Maria si mette in viaggio frettolosamente" dice S. Luca) per far visita alla cugina Elisabetta e prestarle servizio. La presenza del Verbo incarnato in Maria è causa di grazia per Elisabetta che, <i>"Come mai la Madre del mio Signore viene a me?"</i>, avverte i grandi misteri operanti nella giovane cugina, la sua dignità di Madre di Dio <i>"Eccomi... avvenga di me quello che hai detto"</i>, la sua fede nella parola divina e la santificazione del precursore, che esulta di gioia nel seno della madre. Maria rimane presso Elisabetta fino alla nascita di Giovanni Battista. Maria porta in sé la novità delle novità, ed Elisabetta viene invasa di gioia dalla semplice presenza. Maria è la Vergine che genera, Elisabetta la sterile che partorisce. Le due donne sono madri per grazia di Dio: ciascuna in modo differente. Attraverso di esse, due mondi si incontrano: l'Antica Alleanza, simboleggiata dalla sterilità della "vecchiaia"; e la Nuova Alleanza, dalla fecondità della "giovane madre vergine". L'attuale calendario liturgico ha fissato la memoria della "Visitazione" all'ultimo giorno di maggio, quale coronamento del mese che la devozione popolare consacra al culto particolare della Vergine.

I commenti alle ricorrenze sono desunti da <http://www.santiebeatiti.it/>